

Gazzetta del Sud 25 Gennaio 2012

I sigilli dell'antimafia a terreni, case e soldi di Giuseppe Grano

CROTONE. Fabbricati, terreni, conti correnti ed auto sono stati sequestrati ieri dai finanzieri a Mesoraca in esecuzione di un provvedimento patrimoniale antimafia. Complessivamente i militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Crotone, hanno apposto i sigilli a beni per un ammontare di un milione di euro. Il destinatario della misura patrimoniale è Giuseppe Grano, 47enne di Mesoraca, sottoposto dal 2010 alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno. A lui sarebbero riconducibili i beni immobili ed i titoli bancari sequestrati.

Grano è ritenuto dagli investigatori della Guardia di Finanza un elemento di spicco della presunta cosca "Ferrazzo". Secondo gli "specialisti" delle Fiamme Gialle il 47enne avrebbe svolto per conto del sodalizio di `ndrangheta, un'attività di riciclaggio di ingenti somme di denaro provento di attività illecite attraverso società fiduciarie che operavano in Svizzera.

Da qui la misura patrimoniale notificata ieri mattina al 47enne dai finanzieri. Gli uomini agli ordini del colonnello Teodosio Marmo che dirige il Comando provinciale di Crotone, hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza emesso dal presidente del Tribunale di Crotone su proposta inoltrata dal Procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro Vincenzo Antonio Lombardo. In particolare il provvedimento di sequestro riguarda i beni di due imprese individuali operanti nel settore della ristorazione e dell'allevamento; diversi appezzamenti di terreni agricoli per una superficie complessiva di oltre 50 ettari; un fabbricato situato in una zona centrale dell'abitato di Mesoraca; conti correnti bancari accesi presso diversi istituti di credito; tre autovetture e 1 motociclo.

Gli accertamenti patrimoniali, delegati dalla Procura distrettuale antimafia, agli specialisti del Nucleo di Polizia tributaria delle Fiamme Gialle crotonesi comandato dal colonnello Carlo Giovanni Liistro, sono stati estesi anche ai componenti del nucleo familiare di Giuseppe Grano. Le verifiche patrimoniali avrebbero evidenziato una manifesta sperequazione tra i redditi di modesta entità dichiarati in questi ultimi anni dal 47enne e dai suoi familiari e l'ingente ricchezza accumulata nello stesso periodo. Tanto è bastato, alla luce delle vigenti disposizioni dettate dalla normativa antimafia, all'autorità giudiziaria per emettere il provvedimento. Il Tribunale ha infatti ritenuto che l'entità del patrimonio ricostruito a seguito dell'attività investigativa delle Fiamme gialle, stimato in oltre un milione di euro, non trovasse giustificazione se non quale provento di attività criminosa.

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS